



# il ponte

1975 - 2015

*"Et veritas liberabit vos"*



ANNO XXXXI - N° 28-29 - euro 0.50  
Sabato 12 - 19 Settembre 2015

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

web: [www.ilpontenews.it](http://www.ilpontenews.it) | email: [settimanaleilponte@alice.it](mailto:settimanaleilponte@alice.it) | sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

PAZ

Peace

PAIX

DAI

**"La funzione del diritto è orientata alla salus animarum"**

## SALVARE L'ANIMA

### LE RECENTI DICHIARAZIONI DEL PAPA E LA RIFORMA DEL PROCESSO CANONICO



**Papa Francesco ha cercato di testimoniare come intende accompagnare gli uomini e le donne di oggi: i matrimoni riusciti, fecondi e felici, quelli in crisi, quelli lacerati. Tutti intende ricomprendere nell'abbraccio della Chiesa, che non scomunica, ma accoglie, che guida, corregge, sostiene e accompagna, nel segno della misericordia**

## IMMIGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

di Mario Barbarisi



Le immagini di profughi aggrappati alla rete di recinzione del confine ungherese, intere famiglie accampate nei pressi di stazioni ferroviarie, i volti tristi di anziani e bambini, stanno facendo il giro del mondo attraverso i media.

La famiglia in fuga, in cerca di accoglienza, richiama alla mente, non solo dei credenti, l'immagine della Sacra Famiglia di Nazareth. Se, a distanza di secoli, non siamo ancora in grado di accogliere chi ha bisogno, vuol dire che tutto il progresso, le innovazioni tecniche e scientifiche non hanno fatto migliorare "l'umanità" ma sono servite, evidentemente, ad accrescere quel senso di finta onnipotenza che allontana le persone le une dalle altre, divide gli uomini e le donne secondo l'antica rivalità dell'appartenenza e, soprattutto, della provenienza geografica ed etnica. Il flusso migratorio non è destinato a fermarsi, la marcia di intere generazioni proseguirà fino a quando i governi occidentali, e tutti insieme europei, non comprenderanno la necessità di guardare alla globalizzazione non solo, ed esclusivamente, come un processo economico, ma come un sistema di integrazione di tutte le realtà sociali e culturali.

**continua a pag. 3**

40 anni



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



## INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti donarono sempre il dono il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e la bocca aperti. Il tuo aiuto. Il sostegno. A loro. Scrittura, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n. 57885009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

 Segui le notizie del movimento sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

CHIESA CATTOLICA - C.I.A. Conferenza Episcopale Italiana

## SCOPRI LA MAPPA DELLE OPERE 8XMILLE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Regione per regione, città per città, scopri su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) la mappa interattiva con le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Oppure scarica gratis l'APP mappa 8xmille. Uno strumento semplice per un 8xmille sempre più trasparente.



**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

DESTINA  
L'8XMILLE  
ALLA CHIESA  
CATTOLICA.

**LE RECENTI DICHIARAZIONI DEL PAPA E LA RIFORMA DEL PROCESSO CANONICO**

## La salvezza delle anime è sempre al primo posto

**Papa Francesco ha cercato di testimoniare come intende accompagnare gli uomini e le donne di oggi: i matrimoni riusciti, fecondi e felici, quelli in crisi, quelli lacerati. Tutti intende ricomprendere nell'abbraccio della Chiesa, che non scomunica, ma accoglie, che guida, corregge, sostiene e accompagna, nel segno della misericordia**



“La funzione del diritto è orientata alla *salus animarum*”. Lo disse Papa Francesco a gennaio alla Rota Romana. È un latino facile facile, che inquadra molto bene la riforma del “processo canonico per le cause di nullità del matrimonio” appena pubblicata, che questa linea attua praticamente.

Il matrimonio cattolico è un’unione per la vita di un uomo e di una donna, ed è indissolubile. Questo è e resta chiaro. Ma certamente non basta. Così Papa Francesco, fin all’inizio del suo pontificato, ha avviato un’importante opera di verifica dello stato del matrimonio, di fronte alla crescente gracilità del vincolo, accentuata dalle rapidissime trasformazioni della società e dal disorientamento che ne consegue. Ecco allora i ripetuti interventi per ri-

badire gli elementi strutturali e l’importanza del matrimonio e della famiglia, ma soprattutto la realtà concreta della vita matrimoniale. Del resto, lo aveva scritto nella “*Evangelii Gaudium*”: “La realtà è superiore all’idea”. E “questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà”, che puntualmente enumera (n. 231, da rileggere con attenzione). Così, del matrimonio e del matrimonio cristiano il Papa ha ricordato, incontrando tutti, a Roma e nel mondo, la straordinaria bellezza, ma anche le crisi e le difficoltà, denunciando con vigore gli attacchi - subdoli o espliciti - cui è soggetto dalla cultura dominante. In tutti i risvolti della vita matrimoniale, nella felicità e nella sofferenza, il Papa ha cercato di testimoniare come intende accompagnare gli uomini e le donne di oggi: i matrimoni riusciti, fecondi e felici, quelli in crisi, quelli lacerati. Tutti intende ricomprendere nell’abbraccio della Chiesa, che non scomunica, ma accoglie, che guida, corregge, sostiene e accompagna, nel segno appunto della misericordia, la parola-chiave (insieme a conversione) della predicazione, così semplice e così chiara, di Francesco. In concreto si

tratta, con la riforma, di rendere più spedito l’iter di annullamento, in particolare per i casi più eclatanti, inserendolo meglio nell’ordinaria vita diocesana ed ecclesiale. In effetti molti matrimoni falliscono anche semplicemente perché sono di fatto nulli. E dunque è importante usare tutti gli strumenti giuridici e pastorali per allineare la forma alla sostanza. Anche per evitare l’allontanarsi puro e semplice dalla Chiesa di tutti coloro che si trovano in una situazione di crisi o difficoltà o rottura matrimoniale.

La disciplina dell’annullamento, riformata, ma in coerenza con i principi del diritto canonico, ribadisce un’impostazione e, sul grande tema del matrimonio, le sue crisi e le soluzioni possibili, indica una via, nello stesso tempo realistica e coerente: venire incontro alle situazioni concrete, alle attese e alle speranze delle persone, coerentemente con i principi. Anche sotto questo profilo è così un passaggio importante del percorso di questo fondamentale Sinodo biennale sulla famiglia, ormai prossimo, a ottobre, all’appuntamento conclusivo e decisivo

**Francesco Bonini**

**dalla prima pagina**

## IMMIGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Le scioccanti immagini del piccolo corpo senza vita, straziato dalle onde, che giace senza vita sulle coste della Turchia, hanno svegliato coscienze distratte. Dov'erano costoro quando sono iniziati gli sbarchi sulle coste di Lampedusa? Che senso ha versare lacrime se tendiamo una mano e con l'altra erigiamo muri e recinzioni?

Se in tutti questi anni, ad affrontare l'emergenza, non ci fosse stato l'impegno della Chiesa e del volontariato, con il sostegno delle Istituzioni italiane, il numero delle vittime dei richiedenti asilo politico sarebbe stato di gran lunga superiore. La “tele solidarietà” è comoda, la Francia, la Germania e l'Inghilterra hanno l'Italia come filtro-cuscinetto, e l'Italia peninsulare ha come filtro dell'immigrazione la Sicilia con Lampedusa. Si fa presto a dire e a scrivere che bisogna garantire condizioni più umane per l'accoglienza, nella realtà i



Sindaci non hanno risorse da utilizzare per gli “extra”, specie se amministrano isole a vocazione turistica.

Sorprende che nessuno dei potenti leader europei abbia avuto il coraggio di alzare la voce contro Paesi, come Francia e Stati Uniti, responsabili di azioni militari non autorizzate (l’attacco in Libia e le guerre in Iraq) che hanno destabilizzato intere aree geografiche, aprendo conflitti interni all’origine delle carovane di profughi che sbarcano in Europa, mettendo a rischio la propria vita.

Noi occidentali siamo abituati a viaggiare

per affari e turismo, i nostri avi viaggiavano oltreoceano alla ricerca di lavoro, ma nessuno di loro ha raggiunto a nuoto le coste americane. I viaggi della speranza a cui assistiamo durano mesi e spesso, come abbiamo appreso dai media, si concludono tristemente con la morte di bambini innocenti. Come saranno raccontate queste vicende di migrazione nei libri di Storia? Nella recente Enciclica “*Laudato si*” Papa Francesco ci ricorda l’ingiustizia di un pianeta dove la maggioranza della popolazione mondiale soffre a causa di guerre e carestie che potrebbero essere evitate se ci fosse più umanità ed amore per il prossimo. E’ lo stesso Papa che gettava la corona di fiori nel mare di Lampedusa (luglio 2013), per ricordare l’ennesima strage di migranti, mentre l’Europa guardava altrove.

**Mario Barbarisi**

## SPRECOPOLI

**Dirigenti di Palazzo Chigi con stipendi più alti di quelli della Casa Bianca**



Sono oltre **4 mila i dipendenti di Palazzo Chigi: 1981** sono di ruolo, gli altri sono in altre amministrazioni. I dirigenti sono **301** con uno

stipendio minimo di **197.262 euro lordi**, mentre quello medio è di **203.491 euro lordi** che può arrivare al massimo fino a 240mila per i dirigenti pubblici.

Una legge del 2009, proposta dall'onorevole Brunetta, prevede che per i premi di produttività ai dirigenti di Palazzo Chigi, entro marzo di ogni anno, sul sito del Governo, siano pubblicate "la valutazione della performance" e la "rendicontazione dei risultati raggiunti", **in apposita sezione di facile accesso e consultazione**. L'impegno non è stato mantenuto da nessun governo, da **Berlusconi a Monti, da Letta a Renzi**, nonostante l'impegno fosse stato confermato da **Monti**.

Con il decreto legislativo del 14 marzo 2013, dei 301 dirigenti **il 97,7% ha ricevuto un premio di merito fino a 34.600 euro** (pari a circa 68 milioni delle vecchie lire), molto più di uno statale medio. **Si vede che a Palazzo Chigi sono tutti preparatissimi e laboriosissimi. Beati loro...**

Volendo fare un paragone con gli altri dirigenti di altri Paesi, riscontriamo che alla **Casa Bianca** ci sono appena **474 dirigenti** e la busta paga dei **18 alti dirigenti** è di **158.218 euro** (173.922 dollari) e che i ruoli apicali di Palazzo Chigi **possono avere stipendi fino a tre volte superiori a quelli tedeschi**.

Come si vede, in un periodo di profonda crisi, questa vergogna, solo italiana, continua imperterrita a farla da padrona e dominare.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

## GLI SPAZI DELLA POLITICA



Le cronache politiche di fine estate raccontano degli ultimi sussulti della classe dirigente residuale della vecchia DC che, dopo aver tradito la buona Politica, si illude di poter essere, ancora, utile al Paese. Nemmeno i sondaggi elettorali che li danno (tutti insieme) al disotto del

**Michele Criciuoli** 2% riescono a convincerli dell'opportunità di abdicare rispetto all'impegno politico. Continuano a straparlare, come se fossero al centro degli interessi degli italiani che, invece, li hanno abbandonati da tempo cercando risposte nuove da altri partiti, da nuovi movimenti o da leader più convincenti.

Tuttavia, debbo confessare che la pena per le loro insufficienze concettuali (l'incapacità di leggere la storia presente) è sopraffatta dalla difficoltà a sopportare il fatto che certi "personaggetti" (i Mastella, i Pomicino ed i loro amici pseudo-cattolici) riescano ancora a trovare spazio nelle colonne dei giornali per le fantomatiche ipotesi di rinascita del partito dei moderati di cui si sentono gli autentici rappresentanti.

Diceva, giustamente, Cuperlo alla festa dell'Unità di Avellino, che la "Crisi" (con la C maiuscola) di questi ultimi anni ha talmente sconvolto la vita, i valori, le abitudini e le convinzioni dei cittadini europei che, oggi, ogni risultato elettorale è possibile: il PSOE che, in Grecia, perde circa 20 punti di percentuale o Podemos che si afferma in Spagna, contro ogni previsione o, infine, Corby che diventa leader dei laburisti, pur rappresentando una sinistra di lotta piuttosto che di governo!

**E' vero: oggi, le cose in politica possono cambiare da un mese all'altro, con risultati sconvolgenti per tutti quei partiti e quei politici che sono fermi a contemplare un passato che non c'è più e non riescono a capire e ad interpretare i sogni e le aspettative dei cittadini.** Sogni ed aspettative che, grazie alla "contro-informazione" dei nuovi media, corrono molto più velocemente nella pubblica opinione (ormai non più prigioniera degli orientamenti "guidati" dalla grande stampa) e determinano convinzioni e scelte sempre più inattese.

I centristi certe cose non riusciranno mai a capirle! Sono affascinati non dalla politica ma dal potere: somigliano a quei pesci che riescono a sopravvivere anche fuori dall'acqua ma riportati nel loro habitat naturale tornano alle abitudini di sempre. La gestione del potere è vitale per la loro sopravvivenza, ma fame a meno, per qualche tempo, non è letale come per altri (i berluscones): essi si adattano presto alle condizioni minimali fino a nascere a nuova vita riuscendo a cambiare pelle oppure a scegliere nuovi ambienti o nuovi compagni di strada.

**Mai come in questo momento, il futuro della politica resta ricco di incognite e di interrogativi!** La Destra non c'è e probabilmente non ci sarà più dopo il fallimento di Berlusconi: solo un patto di potere potrebbe mettere insieme la Lega e quel che resta di Forza Italia! Un patto "impossibile": perché potrebbe diventare un abbraccio mortale per quello, tra in contraenti, che sarà dominato dallo strapotere dell'altro.

Il Partito Democratico (ove mai fosse **capace di mettere in campo "coraggio, fantasia e creatività"** -per usare un'aggettivazione che mi piace troppo e che Cuperlo ha indicato, l'altra sera, nel suo intervento- **lanciando la palla in uno spazio apparentemente vuoto ma probabilmente ricco di interessi, di partecipazione e di impegno politico per tante persone oggi**



**"fuori" dalla politica**) resta quella cosa indecifrabile che gli italiani, da qualche tempo, hanno difficoltà a capire, ad amare e ad apprezzare per le loro opzioni di voto!

**"Un partito di sinistra che fa scelte liberiste o di destra" o "il partito della Nazione, neo-centrista, che si ostina a definirsi di sinistra":** il dilemma angoscioso dirigenti, iscritti ed elettori democratici. **Senza che qualcuno possa immaginare una risposta convincente e definitiva! Nemmeno il buon Cuperlo, al quale è mancata una convinta autocritica sugli "errori" della sinistra alla quale appartiene ed il coraggio per proporre soluzioni veramente innovative!**

Perché, provare a dare risposte "alte" alla crisi della Politica non aiuta il cittadino medio a capire le ragioni della corruzione, degli abusi, del malaffare e della connivenza con la delinquenza organizzata che, in questi ultimi anni, ha registrato vicende e situazioni nelle quali anche uomini e gruppi della sinistra sono stati pesantemente coinvolti! Ai cittadini viene spontanea la domanda: ma dove sono i cambiamenti nel mal-costume, nelle brutte abitudini e nello strapotere della politica, anche quella interpretata da persone intelligenti e da uomini di cultura, una volta che raggiungono il potere?

Cuperlo ha citato, con fine arguzia, il film di Rosi, **"Mani sulla città"**, per spiegare le difficoltà del Sud a sconfiggere la mala-politica. Mi chiedo (e chissà se mai qualcuno vorrà rispondere a questa domanda): ma la sinistra italiana è consapevole delle tante "mani sporche" sulle nostre piccole e grandi città che, anche grazie ai maneggiamenti ed ai faccendieri provenienti dalle loro fila, hanno fatto scempio del pubblico denaro solo per accrescere quel "potere" che Rosi ha così ben descritto e condannato nel suo bellissimo film?

Un'ultima annotazione, sempre sull'interessante intervento di Cuperlo rispetto a quello spazio di campo nel quale la sinistra potrebbe tornare a fare il suo "gioco": perché non ci si vuole accorgere che quello spazio oggi, non è più così vuoto? Possibile che politici così attenti e preparati non hanno consapevolezza delle migliaia di giovani (di fatto espulsi dai partiti, per incompatibilità morale..) che hanno inventato un nuovo modo di far politica e che riescono ad ottenere, con un'onestà disarmante, il consenso di quasi il 30% dell'elettorato?

**In quello spazio, ormai, c'è solo un tipo di gioco che riesce a convincere gli elettori: è quello della "questione morale", cara a Berlinguer, è quello del rinnovamento vero delle coscienze e dei comportamenti, nonché degli uomini chiamati ad interpretarli.**

Questo nuovo tipo di gioco né i neo centristi né lo stesso PD sembrano in grado di farlo oggi: soprattutto nessuno di quei politici (ma Cuperlo non è tra costoro) senza cultura, senza coraggio e senza fantasia che (ovunque: al centro come in periferia) fanno scempio dei loro partiti!

michelecrisiuoli.ilponte@gmail.com

LA CERIMONIA DI ORDINAZIONE DI DON SERGIO MELILLO

## DON SERGIO VESCOVO



Venerdì 31 luglio 2015 presso il Palazzetto dello Sport di Avellino si è svolta la cerimonia di Ordinazione Episcopale di Monsignor Sergio Melillo, nominato Vescovo di Ariano Irpino - Lacedonia da Sua Santità Papa Francesco.

Alla cerimonia, presieduta da Monsignor Francesco Marino, Vescovo di Avellino, erano presenti le maggiori autorità civili ed ecclesiastiche della Provincia e della Regione. Tra le personalità religiose spiccavano in particolare il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, in qualità di Presidente Regionale della Conferenza Episcopale Campana, Monsignor Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia e Monsignor Giovanni D'Alise, Vescovo di Caserta, oltre a numerosi Vescovi, Sacerdoti e Diaconi.

Le istituzioni civili erano invece rappresentate dal Presidente della Provincia Domenico Gambacorta, dal Senatore Cosimo Sibilia, anche in qualità di Presidente Regionale del CONI Campania e da numerosi Sindaci.

Ma lo sguardo era attratto anche dagli spalti del Palazzetto, dove erano assiepati tanti amici di Monsignor Melillo, quali i membri della Caritas Diocesana e delle Confraternite di cui era Padre Spirituale, gli amici del Rione San Tommaso, i parrocchiani del Duomo, suoi assistiti fino a ieri, oltre agli amici degli inizi del percorso ecclesiale.

Il Vescovo di Avellino Monsignor Marino, nell'espone i suoi auguri nel corso dell'Omelia, ha evidenziato la necessità di porre al centro della Missione Episcopale il Servizio alla Comunità, fondato sull'esempio di vita nella preghiera e nell'azione, senza dimenticare il ruolo centrale della Misericordia. Ma d'altra parte Monsignor Marino aveva avuto ben modo di apprezzare più volte nel corso di questi anni le doti di dedizione e di esempio disinter-

sato mostrate da Monsignor Melillo, esprimendole, ancor prima che con le parole, con il conferimento delle cariche più delicate e di rilievo nell'ambito della nostra Diocesi.

A queste esortazioni ha risposto nel saluto finale Monsignor Melillo con l'umiltà e la facondia che gli sono proprie, ringraziando gli astanti per l'affetto dimostratogli ancora una volta in questa occasione e gli alti rappresentanti del Clero per la fiducia accordatagli, auspicando l'aiuto degli uni e degli altri nello svolgimento dell'attività Pastorale che andrà ad intraprendere nella nuova sede di Ariano Irpino - Lacedonia. Le sue parole hanno toccato i fedeli come sempre, provocando cori di incanto quasi da stadio al Nuovo Vescovo nel corso della benedizione conclusiva della Cerimonia.

Sin da quando era seminarista e frequentavamo lo stesso oratorio, Monsignor Melillo era esempio di umiltà e desiderio di dedicarsi agli altri, fornendo il suo apporto spirituale e materiale ai bisogni dei fedeli: ricordo ancora i suoi interventi nel corso delle riunioni del Gruppo Missionario, diretto da don Mario Famiglietti, tesi a riportare i ragazzi al senso profondo e pratico della vita di tutti i giorni e delle attività di apostolato, al cui centro va posto il servizio ai fratelli in Gesù Cristo.

All'epoca eravamo tutti nello stesso gruppo e ci si chiamava per nome, ci si dava del "tu". Ecco perché quando ho espresso a don Sergio i miei auguri e i complimenti per la nomina all'Episcopato ho trovato strano dargli l'appellativo di "Eccellenza".

Non posso dimenticare che quando era Parroco di Salza Irpina, nei primi anni '90, ha organizzato esclusivamente per me e la mia futura sposa il corso di preparazione al Matrimonio nelle tarde serate di primavera, per venire incontro alle nostre esi-

genze di studio e lavoro. E, dopo questo, quando gli ha chiesto di celebrare il nostro matrimonio, l'umiltà e il senso di appartenenza che lo hanno sempre contraddistinto gli hanno suggerito di concelebrarlo, per non togliere spazio all'anziano parroco del Duomo.

Ed eccolo ora assunto, con pieno merito, alla dignità Episcopale, donando dopo tanti anni un nuovo Vescovo alla nostra Provincia, che tanto ha bisogno di personalità di spicco, che siano riferimento nella vita spirituale.

Per me e per la mia famiglia, poi, un ulteriore piccolo vanto, oltre alla trentennale amicizia: la Mitra di Monsignor Melillo era appartenuta al mio antenato, Monsignor Andrea D'Agostino, già Vescovo di Ariano Irpino dal 1888 al 1913 al ritorno dalla missione in Africa, ed è stata donata al nuovo Vescovo quale segno tangibile di stima e augurio perché nella nuova missione che lo attende sia ancora esempio e guida per la comunità che è stato chiamato a guidare.

Auguri ancora, Eccellenza.

Enrico Tecce



## NOMINATO IL NUOVO VICARIO GENERALE



Il Vescovo Monsignor Francesco Marino ha nominato Vicario Generale don Enzo De Stefano. La Direzione e la Redazione del Settimanale "IL PONTE" formulano i migliori auguri di buon lavoro a don Enzo per il nuovo incarico.

## "L'impegno del Movimento cristiano lavoratori (Mcl)? Stare là, dove la gente vive e lavora"

Le priorità per Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori: "Lavoro e immigrazione". Le urgenze: "Fare di più a livello educativo. Recuperare un rapporto con il territorio, con la gente, dare voce a quanti vanno nelle parrocchie, fanno volontariato. E prestare attenzione alle tante e crescenti povertà". La proposta di un patto sociale con "alcuni attori che hanno a cuore il bene comune"



Foto - Carlo Costalli

"Lavoro e immigrazione sono oggi le nostre priorità, e siamo convinti che siano pure le priorità del Paese". Non usa mezzi termini Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), nel declinare quella che, a suo avviso, dovrebbe essere l'agenda politica per l'Italia. Costalli parla da Senigallia, dove si è concluso l'annuale seminario nazionale Mcl, che aveva per tema "Incontro all'umano. Garantire coesione sociale, superare l'inequità in economia, assicurare lavoro dignitoso". In apertura, venerdì 11, ai presenti è stata data la notizia che sabato 16 gennaio 2016 papa Francesco riceverà in udienza il Movimento, appena quattro anni dopo l'udienza concessa da Benedetto XVI, nel 2012, per i 40 anni dell'Mcl.

**Presidente Costalli, più volte è tornato, in questi giorni, il richiamo alla coesione sociale, sacrificata in nome di un consenso elettorale ottenuto estremizzando i conflitti. Come recuperare coesione?**

"L'estremizzazione del conflitto politico, l'individualismo, gli egoismi ci preoccupano: sono sintomi di una società che non favorisce la comunità, la collaborazione, il rispetto reciproco. E anche i tentativi di marginalizzare il ruolo dei corpi intermedi vanno in questa direzione. Siamo preoccupati perché qui si gioca il futuro, non solo del Paese ma del confronto tra le generazioni. E allora è necessario interrompere questa china, recuperare la voglia di lavorare insieme e di un confronto dialettico. Grazie anche a papa Francesco c'è una ripresa di attenzione sui temi sociali ed eco-

nomici. Ma la situazione non è rosea e il mondo cattolico spesso è silente, impaurito, disilluso".

**Cosa possono fare i cattolici?**

"Innanzitutto dobbiamo fare di più a livello educativo. Abbiamo classi dirigenti che non hanno più riferimenti storici né scuola. Poi, recuperare un rapporto con il territorio, con la gente, dare voce a quanti vanno nelle parrocchie, fanno volontariato. E prestare attenzione alle tante e crescenti povertà. Questi sono campi d'impegno anche e soprattutto per un movimento come il nostro, chiamato a offrire esempi di vita, stando là dove la gente vive e lavora".

**Nei mesi scorsi il 'jobs act' è diventato legge. Eppure gli effetti sul lavoro sono ancora altalenanti...**

"Sul 'jobs act' condivido il giudizio positivo: sono stati superati dei tabù, con uno sforzo di modernizzazione del mercato. L'illusione, però, è pensare che con dei decreti o una legge si risolvano i problemi. Non è così e, anzi, due rischi incombono. Da una parte ci può essere una ripresa economica senza occupazione. Al Nord, ad esempio, l'export si sta riprendendo, ma ciò non si tramuta in nuovi posti di lavoro. D'altra parte, perdura il divario tra Nord e Sud".

**E quindi siamo costretti a rassegnarci?**

"Niente affatto. Ci vuole un progetto di crescita complessivo, in grado di riportare investimenti - italiani e stranieri - accanto a un'oculata gestione dei fondi europei. È inaccettabile ritenere che sia irreversibile la fuga all'estero dei nostri giovani. Ma per contrastarla dobbiamo favorire una cre-

scita degli investimenti in tutto il Paese, non solo in Veneto e Lombardia come sta avvenendo. Poi, ritengo che sarebbe bene mettere attorno a un tavolo alcuni attori che hanno a cuore il bene comune per realizzare una sorta di patto sociale. Altrimenti non si sa davvero se e quando ci sarà una ripresa economica legata alla ripresa occupazionale".

**Le riforme di cui discute il governo possono dare una scossa?**

"Non basta dire che siamo per le riforme: dipende da quali riforme si fanno. Ci sono delle priorità in un Paese costretto a fare i conti con la burocrazia, con trasporti che non sempre funzionano, con una giustizia troppo lenta e talora inefficace. All'ordine del giorno dell'agenda politica si continua a parlare di diritti civili, riforma elettorale e riforma del Senato. Ma a quanti interessa realmente la futura composizione del Senato? E siamo convinti che quella dei diritti civili sia davvero una priorità? Non lamentiamoci poi se cala la partecipazione politica... A nostro avviso, prioritarie sono invece quelle riforme legate alla creazione di opportunità di lavoro".

**Al seminario si è parlato anche di economia e di un'"inequità" - espressione coniata da papa Francesco - da "superare"...**

"Occorre richiamare l'attenzione pubblica su un'economia che 'uccide', come dice il Papa. Dando, al tempo stesso, risposte piccole ma concrete sul territorio, facendo - ad esempio - determinate scelte negli acquisti, a livello di singoli e di gruppi: tante volte piccoli contributi hanno prodotto risultati importanti".

**Presto incontrerete papa Francesco. Qual è il significato di questa udienza?**

"È un riconoscimento del nostro lavoro e una sfida per il futuro. Questo incontro ci impegna a dare ulteriori risposte concrete oltre a quello che già facciamo. Quanti giovani credono nel movimento cattolico: bisogna offrire loro prospettive, speranze e anche percorsi d'impegno. Ricordo, a tal proposito, il contributo che in molte circostanze offre la nostra ong di riferimento, il Cefa. Siamo consapevoli che l'Mcl non risolve i problemi del mondo, ma porta il suo 'mattone'".

dall'inviato Sir a Senigallia,  
Francesco Rossi

## SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“I nostri fratelli migranti: guardiamoli con gli occhi della fiducia”



**Pasquale De Feo**

Carissimi lettori con il mese di settembre iniziamo un nuovo anno insieme. Le vacanze ormai sono già lontane e questo mese ci riporta a scuola e al lavoro. Il bello è quello di ritrovarsi, ricominciare ad ascoltarci e riprendere le nostre responsabilità quotidiane. Si parla tanto di immigrati, di persone che sono disposte a rischiare tutto per avere una vita migliore. Dobbiamo ricordarci che il mondo è di tutti e che noi abbiamo avuto la fortuna di nascere in un Paese dove possiamo mandare i nostri figli a scuola, possiamo curarci e soprattutto metterci a tavola e mangiare. Papa Francesco nel messaggio per la giornata dei migranti del 2014 scriveva: “Non di rado l’arrivo dei migranti, profughi, richiedenti asilo e rifugiati suscita nelle popolazioni locali sospetti ed ostilità. Nasce la paura che si producano sconvolgimenti nella sicurezza sociale, che si corra il rischio di perdere identità e cultura, che si alimenti la concorrenza sul mercato del lavoro, addirittura, che si introducano nuovi fattori di criminalità. I mezzi di comunicazione sociale, in questo campo, hanno un ruolo di grande responsabilità: tocca a loro, infatti, smascherare stereotipi e offrire corrette informazioni, dove capiterà di denunciare l’errore di alcuni, ma anche di descrivere l’onestà, la rettitudine e la grandezza d’animo dei più”. Queste parole di Papa Francesco hanno fatto riflettere tante persone e quest’estate chi è andato al mare a Bibione in Veneto ha

trovato un’iniziativa particolare: una raccolta di offerte per le famiglie cristiane profughe del Medio Oriente e per le ragazze madri di una casa famiglia di Pordenone. E’ successo perché gli amministratori locali, insieme agli operatori turistici e alla Chiesa, hanno fatto proprio l’invito di Papa Francesco e guardare in faccia le sofferenze di tante famiglie. E’ stata un’iniziativa curiosa, pensando ad una località di vacanza, perché il mare è sinonimo di spensieratezza e riposo. L’obiettivo di Bibione è stato quello di dedicare un po’ del proprio benessere raccogliendo fondi per evitare alle famiglie dei migranti di vivere senza speranza e attraverso la Caritas convogliare le altre donazioni per un progetto futuro che rende felici tutti i turisti che hanno collaborato a questa iniziativa. I migranti sono persone che scappano da tragedie, morte, povertà e sognano una vita normale, un lavoro, una famiglia e vivere serenamente. Arrivano da noi sulle carrette del mare, guardati con sospetto, paura e delle volte con disprezzo e fastidio. Invece dobbiamo entrare in relazione con loro senza fermarci alla prima impressione. Bisogna lasciare spazio all’incontro, valorizzare le loro qualità e non rimanere legati a certi pregiudizi. Papa Francesco ci ammonisce dicendoci: “E’ necessario un cambio di atteggiamento da parte nostra, non più di paura e di difesa che corrisponde alla cultura dello scarto, ma ad un atteggiamento che abbia alla base la cultura dell’incontro, l’unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo mi-

gliore”. In una frazione del Comune di Vergemoli, in Provincia di Lucca, su una popolazione di 200 abitanti sono stati accolti 20 migranti. Il sindaco di questo piccolo borgo montano ha detto: “Abbiamo stimolato le strutture ospitanti ad insegnare ai rifugiati ciò che è alla base della civile convivenza ed un principio dal quale la nostra comunità non intende prescindere, cioè l’assoluto rispetto delle regole. Poi è stato importante conoscerli e inserirli nella vita del paese: hanno dato la loro disponibilità a svolgere piccoli lavori quotidiani, come la manutenzione delle strade, la pulizia dalla neve in inverno e dalle erbacce in estate. Ci sono cristiani e musulmani e sono immensamente grati alla comunità che li ha accolti, dimenticando finalmente le tremende situazioni che erano abituati a vivere nei loro Paesi di origine. Questo significa aver fiducia dell’altro, che è alla base di ogni relazione, e non dobbiamo essere sempre sospettosi nei loro riguardi perché li crediamo pericolosi, usurpatori di lavoro, di case, di soldi pubblici e prepotenti. In ogni popolazione che si rispetti c’è chi compie errori, ma la maggioranza è onesta, retta e di grande animo. Vorrei concludere questa mia piccola osservazione di inizio anno con un episodio accaduto a Firenze nel maggio scorso, dove un giovane turista francese si è sporto troppo dal ponte ed è scivolato nell’Arno. Prontamente un marocchino, vedendo la scena, non ci ha pensato due volte si è spogliato velocemente e si è tuffato nel fiume per salvarlo. Ha nuotato velocemente fino a raggiungere il malcapitato turista, che nel frattempo stava annegando, portandolo in salvo e facendolo aggrappare alla base di uno dei pilastri che sostengono il ponte. Dopo il salvataggio dei Vigili del Fuoco, il marocchino ha dichiarato: “L’ho visto andare giù, non potevo lasciarlo morire perché sulla faccia della terra siamo tutti uguali”. Io mi chiedo a Firenze, in una bella giornata di primavera inoltrata, quanti turisti erano presenti? Nessuno aveva visto niente, solo un giovane Nordafricano aveva visto e non ha esitato un attimo a mettere in discussione la propria vita per l’altro. Non sappiamo di quale religione sia, ma indubbiamente la sua coscienza ha un alto valore evangelico.

# NON SOFFRIREMO PIÙ DI MAL D'AUTO E DI MAL DI MARE



Si chiama cinetosi la malattia del movimento, soprattutto mal di mare e d'auto, e che rappresenta un disturbo antipatico per chi viaggia. E' un vero e

proprio incubo perché inizia con sudorazioni fredde e profuse, nausea, intenso pallore del volto, tanto da dover scendere dall'autobus. Per la barca e le navi il problema è ancora più ingigantito. I disturbi terminano con il finire del viaggio e danno conseguenze. Da non sottovalutare che nei cardiopatici il vomito insistito può creare problemi per lo sforzo sul torace.

La cinetosi rimane comunque un mistero della scienza medica che si aggrappa all'unica ipotesi plausibile per la sua patogenesi: disturbi contrastanti e contemporanei inviati dalle orecchie e dagli occhi in risposta a stimoli derivati dal movimento della testa. Normalmente il 30% della popolazione ha sintomatologia da collegare ai disturbi che vi abbiamo descritto, ed aumenta la quota al 100% se saliamo al Luna Park sulle "Montagne russe" e se andiamo per mare a forza nove.

Cosa bisognerebbe fare per allontanare la minaccia della cinetosi? Prima di tutto conviene mangiare un pasto leggero prima di partire o anche solo grissini o cracker senza bere, poi non fissare le onde o i punti in movimento ed evitare il fumo e l'affollamento.

Per combattere farmacologicamente questi sintomi è largamente usata la

scopolamina sotto la formulazione del rilascio graduale attraverso un cerotto da applicare sulla cute dietro l'orecchio. Molti utilizzano anche gli antistaminici (va di moda il dimenidrato) che possono però creare altri fastidi come la sonnolenza, la secchezza della bocca, disturbi della vista e ritenzione urinaria negli uomini.

Per questa problematica così diffusa si intravede una soluzione definitiva in quanto è apparsa su una rivista internazionale di neurologia un lavoro di ricerca dell'Imperial College di Londra che illustra la scomparsa dei disturbi della cinetosi con l'utilizzo di una leggerissima corrente elettrica applicata alla testa del soggetto sofferente. La "corrente" verrà "erogata" da un cellulare attraverso il jack degli auricolari, ma per adesso si provano dei devices che si venderanno in farmacia al posto delle compresse o cerotti che, come abbiamo detto, oggi vanno tanto di moda.

Secondo il professor Arshad, che dirige le ricerche in Inghilterra, il dispositivo che per oggi è messo a punto è una specie di TENS, quell'apparecchio che i fisiochinesiterapisti utilizzano molto per stimolare elettricamente i nervi per trattare i sintomi legati all'artrosi cervicale, lombare, oltre che ad altre situazioni di importante dolorabilità in altri distretti corporei. I primi test sono stati eseguiti su gruppi di volontari sani che sono stati sottoposti a montagne russe ed a sedie motorizzate rotanti a velocità

sostenuta. Non hanno riferito alcun fastidio coloro i quali avevano tenuto applicato sul capo due elettrodi per dieci minuti. Inizialmente sono stati utilizzati dei veri e propri scalpi collegati con fonti di corrente elettrica e poi, affinandosi le tecniche, sono riusciti ad utilizzare un sempre minor quantitativo di corrente ed elettrodi sempre più piccoli fino ad arrivare a potenze da utilizzare con i moderni smartphone.

Ovviamente questa scoperta rappresenterà una vera rivoluzione perché potrà andare per mare molta più gente e per molto più tempo. Nei lunghi viaggi i sofferenti di cinetosi potranno lavorare, divertirsi e distrarsi e finalmente girare il mondo con una crociera, che fino ad oggi era loro impedita.

Quindi, prima di un viaggio, per evitare il mal di mare o il mal d'auto bisognerà applicare per pochi secondi in testa due minuscoli elettrodi collegati con il cellulare, liberandosi così dei fastidi da incubo. Per ottenere tutto ciò bisognerà aspettare qualche anno. Nel frattempo però l'esercito americano ha ben compreso l'utilità della scoperta londinese e segue attentamente gli sviluppi non solo commerciali della ricerca. I comandi militari a stelle e strisce pensano all'utilità per i controllori degli aerei senza pilota, i famosi droni, che potranno essere guidati attraverso una interfaccia visuale, senza che si produca nausea ed, a volte, vomito.

Molto positivo è anche l'aspetto dell'assenza di effetti collaterali e la capacità, ancora non definitivamente testata, di aumentare la concentrazione e l'attenzione degli individui sottoposti alle "scariche". I ragazzi a scuola nel futuro saranno più svegli con il telefonino che scarica, oltre a tante applicazioni e messaggini d'amore, anche un "pizzico" di corrente sul loro scalpo e che permette di seguire facilmente anche i più difficili argomenti scolastici. Buoni voti per tutti.

**Gianpaolo Palumbo**

[gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com](mailto:gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com)

# SEMPRE PIÙ MEDUSE NEI NOSTRI MARI



Dopo lunghe discussioni scientifiche sul riscaldamento globale, e accordi internazionali sull'inquinamento atmosferico, non si è fatto nulla o ben poco. Intanto si registrano temperature elevatissime alternate ad alluvioni d'agosto, trombe d'aria e cicloni in zone dove non c'erano mai state. All'aumento della temperatura dell'aria è coincisa un aumento della temperatura del mare nel Mediterraneo e, di conseguenza, sono aumentate anche le meduse lungo le nostre coste.

Oltre alle variazioni di habitat dovute all'innalzamento della temperatura delle acque, altri problemi vengono dall'ampliamento del Canale di Suez che consentirà l'arrivo di pesci tropicali fino ad ora sconosciuti alla nostra latitudine.

La *Rhopilema nomadica*, una medusa urticante che può pesare fino a 50 Kg, è già stata segnalata a Malta e in Turchia.

## Ma cosa fare dopo una puntura di medusa?

I rimedi della tradizione popolare consigliavano di applicare subito dell'ammoniaca oppure, in mancanza, della pipì. In realtà, queste soluzioni non sarebbero particolarmente utili secondo le attuali conoscenze di pronto soccorso. Applicare dell'urina sulla pelle lesa è, oltre che inutile, un metodo antigienico. Altro vecchio rimedio prevedeva l'applicazione sulle lesioni di sabbia o di una pietra calda in quanto si riteneva che il calore inattivasse le sostanze irritanti iniettate dalle meduse.

Ma oggi sappiamo che per annullare le tossine iniettate dalla medusa bisogna raggiungere la temperatura di 40 o 50 gradi, cosa irrealizzabile senza ustionarsi. Secondo le recenti conclusioni degli esperti della Croce Rossa britannica (la British Red Cross) questi metodi non avrebbero nessuna reale efficacia.

La prima cosa da fare è mantenere la calma e cercare di uscire dall'acqua, facendosi anche aiutare se è il caso, quindi lavare l'area colpita con acqua di mare. Una volta sulla spiaggia si osserverà l'area lesa cercando frammenti del corpo della medusa che andranno asportati aiutandosi con l'acqua di mare in quanto l'acqua dolce può aumentare la quantità di tossine rilasciate dai pezzetti di medusa. Quindi si applicherà un gel astringente al cloruro di alluminio, che lenirà il prurito e a bloccherà la diffusione delle tossine più in fretta di quanto farebbe una crema al



cortisone (che servirà in seguito). Praticate le prime cure, si proteggerà la parte lesa dal Sole, per evitare che restino macchie scure sulla pelle.

I sintomi cutanei compaiono rapidamente dopo il contatto e consistono in bruciore e prurito particolarmente intenso. La cute si arrossa e possono comparire delle vescicole. Alcune volte, in caso di contatti brevi, i sintomi scompaiono rapidamente, ma bisogna stare attenti agli effetti sistemici che possono far seguito a una puntura di medusa. Le reazioni allergiche generalizzate possono infatti condurre anche allo shock anafilattico. Ecco perché è opportuno un trattamento specifico, facendosi visitare anche in un pronto soccorso, specie in caso di contatti prolungati e lesioni cutanee estese. Chi soffre di altre malattie allergiche ed ha quindi quella che viene definita diatesi allergica è bene che consulti rapidamente uno specialista.

I sintomi successivi alla puntura di medusa sono provocati da tre proteine (urticanti, paralizzanti e complessivamente neurotossiche) che si liberano da cellule specializzate poste nei tentacoli delle meduse, chiamate nematocisti.

Quando queste vengono toccate, estendono dei filamenti che penetrano nella pelle iniettando le tossine i cui effetti possono durare da qualche ora a molti giorni in base alla reazione della cute e al tipo di medusa. È per questo che bisogna sia prontamente allontanare tutti i frammenti del corpo della medusa che cercare di identificare la specie che si è sfortunatamente incontrata.

Per riconoscere il tipo di meduse si può ricorrere a dei siti internet specifici o, informarsi presso **gli istruttori subacquei dei centri sub ormai presenti su ogni spiaggia**. Gli istruttori conoscono le specie marine più frequenti nelle zone ove lavorano ed hanno una buona conoscenza dei metodi di pronto soccorso.

Gaetano Milani, direttore di Scuola di Immersione subacquea della spiaggia di Praiano ci dice che i periodi peggiori per la presenza di meduse cambiano ogni anno e che quest'anno giugno è stato il mese più rischioso.

Tra i cosiddetti rimedi naturali ricordiamo gli impacchi di acqua e bicarbonato (dotati di proprietà disinfettanti), e l'aceto bianco che, grazie alla sua acidità, riesce ad inibire l'azione del veleno e a ridurre il dolore.

A volte possono comparire dei sintomi generali, come sudorazione, confusione, vertigini, difficoltà nella respirazione, mal di testa, nausea, vomito ed eruzione cutanea che si diffonde in tutto il corpo e non solo nell'area lesa. In questo caso occorre **chiamare subito il 118**, perché c'è il rischio di incorrere in uno shock anafilattico.

**Per Saperne di più:**

**Info@centrosud.it**

**"Da Suez l'invasione di specie aliene". Il Quotidiano del Sud, 4/08/2015.**

**Raffaele Iandoli**  
[raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com](mailto:raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com)

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

## Coppie in crisi e percorsi di aiuto



Sempre più frequenti sono le richieste di aiuto, alla Chiesa Diocesana di Avellino, di coppie cattoliche che non si arrendono alle criticità del rapporto affettivo. La richiesta dimostra di per sé una maturità di fondo, su cui senza ombra di dubbio si potrà lavorare più agevolmente; in particolare mi riferisco agli operatori volontari del Centro Diocesano di Aiuto alla Famiglia.

Il fenomeno locale è il riflesso coerente di un nuovo atteggiamento, rispetto alla famiglia, della Chiesa Universale, nella persona di Papa Francesco, che ha aperto le braccia a tutte le famiglie del mondo, abbattendo ogni barriera e pregiudizio, invitando tutti i parroci ad avvalersi di esperti pronti a dare una mano nelle varie problematiche individuali e familiari. Tutti: separati, divorziati, omosessuali, immigrati, portatori di disabilità, vanno accolti e ascoltati sempre. Per ben essere all'altezza del compito è fondamentale la formazione, una formazione sempre al passo con le linee pastorali della Chiesa Universale. Molti Paesi del mondo stanno riscoprendo una nuova Chiesa, un nuovo modo di essere fratelli nelle difficoltà, soprattutto rispetto a problematiche che sembravano essersi, sotto il profilo etico e religioso, calcificate e scontate nelle loro inesorabili soluzioni. Un vento nuovo attraversa la storia ecclesiale odierna: IL VENTO DELLA COM-PRENSIONE.

[paolomatarazzo.ilponte@gmail.com](mailto:paolomatarazzo.ilponte@gmail.com)

### LIETE NOTIZIE

#### NOZZE BARLETTA - SARNO

Il 22 agosto 2015 hanno celebrato le loro nozze nella splendida cornice della Chiesa Cattedrale di Avellino Massimiliano Barletta e Debora Sarno. Dalla Direzione e Redazione del settimanale "Il Ponte" giungano le più sentite congratulazioni agli sposi.



## LITURGIA DELLA PAROLA: XXV DEL TEMPO ORDINARIO

Vangelo secondo Marco 9,30-37

**Il Figlio dell'uomo viene consegnato... Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti.**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

#### In questa parte del racconto di

**Marco** si vede bene come tra Gesù e i discepoli ci sia una profonda distanza; i discorsi del Maestro non vengono compresi, o in modo inadeguato. Pietro, dopo aver dichiarato la fede in Gesù, lo rimprovera quando ascolta l'annuncio della passione; i discepoli discutono su chi è il più grande di loro; Giacomo e Giovanni chiedono di avere i posti a fianco di Gesù; i discepoli non riescono a guarire un epilettico, poi scacciano dei bambini che Gesù, invece li addita come condizione per entrare nel Regno. È evidente che la logica di Dio è diversa - altra - dalla nostra. Occorre che Gesù spieghi e faccia comprendere.

**In casa, Gesù conversa con i discepoli;** le sue parole - i "detti di Gesù" - scrivono la regola della nuova comunità che inizia con quel gruppo. Prima viene l'annuncio della passione, poi alcuni contenuti della sequela; la prima non è compresa e Gesù deve sempre tornare a spiegare come alla sua vera umanità ("il Figlio dell'uomo") è legato il destino di morte e resurrezione ("una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà"). La sua morte è cosa reale. Sarebbe una sconfitta, ma la missione di Gesù è feconda: il gruppo di discepoli porterà il messaggio di Cristo, la sua presenza risorta e viva.

**Gesù si siede nella casa** - intimità, delicatezza e calore familiare - e colloquia con i suoi; non li rimprovera, ma insegna la direzione pasquale della vita, il modo nuovo di essere primi. E l'abbraccio al bambino spiega come l'accoglienza di qualunque piccolo sia accettazione di Lui e del Padre.

**È un grande insegnamento** che unisce l'essere primi (come servizio) e l'accoglienza di un bambino. Gesù



unisce due profondità: il servizio ci fa primi e dietro un bambino c'è Lui stesso. Essere primi è accettare che Dio si è fatto così piccolo e servo da nascondersi in loro. Noi, che siamo piccoli, desideriamo apparire grandi, aspiriamo ad essere i primi, mentre Dio, che è davvero grande, non teme di abbassarsi e farsi ultimo. Anche il vangelo, oggi come allora, deve essere annunciato e testimoniato sino ai confini della terra. Come è possibile? Il dono di Dio si comunica per strade non comprensibili e forse neppure accettabili umanamente.

**Al centro del discorso c'è l'idea di Dio.** Pensarlo come essere supremo, impassibile, assolutamente lontano e "altro" da noi, è proiettare la nostra spasmodica ricerca del potere. Se già con Israele Dio si è mostrato tutt'altro che impassibile, ma piegato sulle sue vicende, questo si mostra e si compie definitivamente e sorprendentemente nel Figlio suo, Gesù Cristo, nel Crocifisso Risorto.

**Anche la santità cristiana** non è la potenza dell'eroe straordinario, ma l'umiltà e la mitezza di chi si fa piccolo per il Regno, secondo l'immagine eloquente del bambino posto in mezzo e abbracciato. Questo bambino è il segno di Lui, il segno del Padre che lo ha mandato, il segno della piccolezza di Dio, di un crocifisso tra i malfattori. Accoglierlo dice che tutto ciò è dono, offerto e ricevuto. Tutto il resto del Vangelo sarà chiarore e dilatamento di questo.

Angelo Sceppacera

## Le avversità possono essere delle formidabili occasioni

Alcune semplici idee, considerazioni e riflessioni, sulle avversità che si possono incontrare nel percorso della nostra vita. Le avversità che ci possono capitare, se affrontate con un sereno ottimismo, possono diventare una grande opportunità, aprendo nuovi orizzonti di speranza e di scatto della vita.

Per trovare il coraggio della vita quotidiana, per chi è stato colpito da una malattia rara, bisogna percorrere la via migliore, quella del cuore, credere nella forza che abbiamo dentro di noi, agire con semplicità ma con determinazione avendo fiducia nelle proprie energie, anche se la paura ci può prendere, bisogna proseguire con creatività il cammino della vita, tirar fuori quella luce meravigliosa che abbiamo dentro di noi, ci illumina le idee e ci dà la capacità di dirigere la nostra vita verso obiettivi formidabili, belli, universali e di valori alti, di amore, di amicizia, dello stare bene con se stessi e con gli altri.

Le sofferenze non bisognerebbe temerle, ma con lucidità, con umana consapevolezza e naturalezza, affrontarle nella col-



laborazione di parenti, amici e con la gente che ci sta vicino, poi agire con cuore aperto e positivamente, fa crescere anche la buona volontà di essere protagonisti in questa società, in questo mondo meraviglioso, fa venire fuori la voglia di vivere a pieno la vita, di amare ed essere amati, che è un sentimento bellissimo.

S'impara il coraggio tenendo controllata la paura e aprendosi al mondo, alla bellezza delle persone, per trovare e vedere quella luce stupenda che ci circonda, nelle piccole cose che la natura ci regala, i fiori, i suoni, i colori, la musica, il canto degli uccelli, la freschezza dell'aria, ma soprattutto dare

spazio a quella magnifica luce che abbiamo dentro di noi, che illumina ogni passo che facciamo e ci aiuta ad aprire la mente, per trovare quelle energie positive e risvegliare l'interesse della generosità, di saper costruire relazioni di solidarietà, e di una sana e serena cerchia di amici, poi costruire una buona collaborazione con quelle persone che soffrono di una malattia rara, di saper condividere il coraggio di raccontare il dolore, la sofferenza, le preoccupazioni, che ci rende sicuramente più liberi, più forti e imbattibili nel vivere il valore della solidarietà, ci fa ritrovare pure la speranza, la voglia di amarsi, di sognare una vita piena di cose belle, magiche e positive, quelle che fanno superare tutte le avversità che ci possono avere colpiti, ma ci dobbiamo credere, nella creatività, nella fantasia e serenità, la vita va vissuta a pieno, ogni istante, perché è il valore più bello che ci sia sulla nostra Madre Terra e va amata con il cuore sempre.

**Francesco Lena**

*Stiamo in grado di svolgere il nostro servizio*

*presso abitazioni, ospedali,*

*case di cura e cliniche*

*la grande esperienza,*

*la professionalità,*

*la competenza e uno staff qualificato*

*e specializzato*

*ha reso le onoranze funebri*

*"Sandrino Russo"*

*un'azienda leader nel settore.*



*dal 1951*

**ONORANZE FUNEBRI**

**Sandrino Russo**

**ATRIPALDA - AVELLINO**

**Tel. 0825 626192 - 0825 626197**

**Cell. 349 3780418**

# Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

187 testate  
per un milione  
di copie in tutta Italia

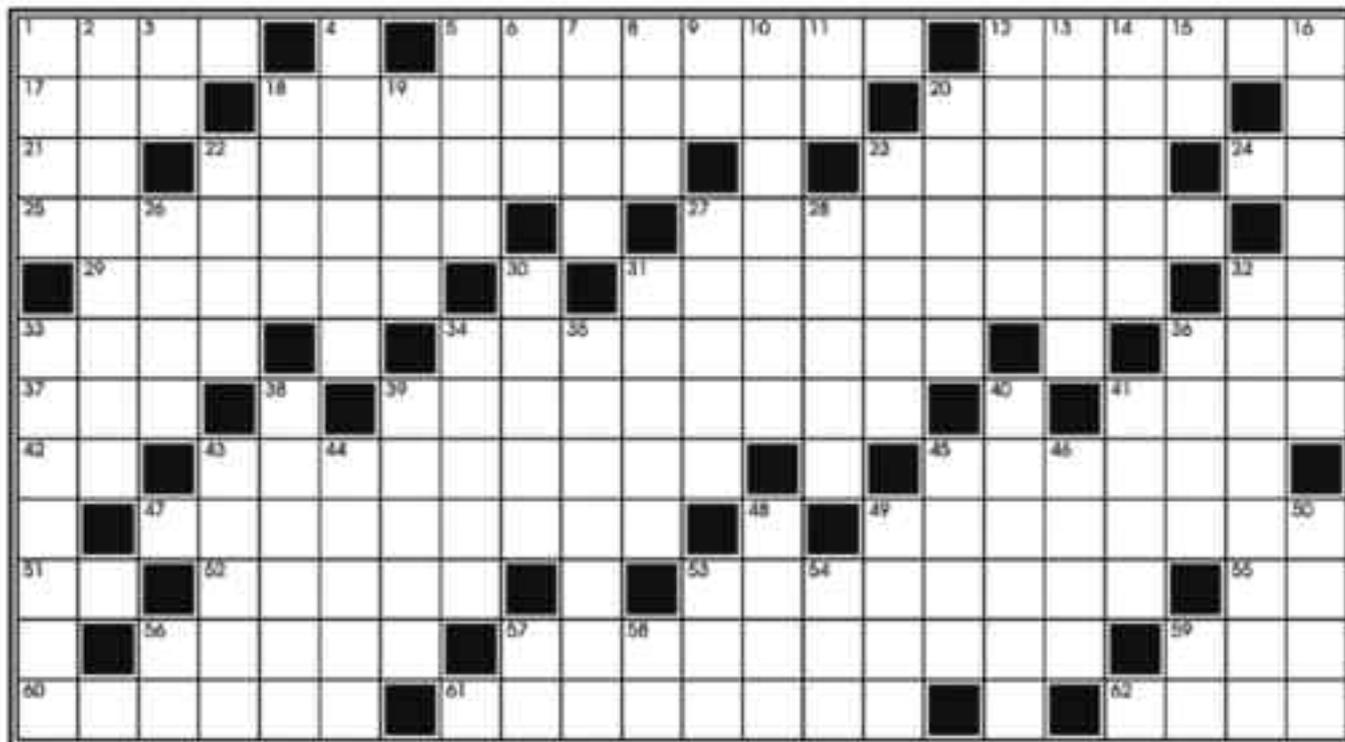


CONCESSIONARI NAZIONALI DI PUBBLICITÀ PUBBLICITÀ SRI  
via Feltrina, 3/C - 10141 Torino  
Tel. 011-32304111 - Fax 011-3878222 - E-mail: [info@publiscr.org](mailto:info@publiscr.org)

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici  
via Feltrina, 3/C - 10141 Torino  
Tel. 011-32304111 - Fax 011-3878222



# Passa... Tempo



## ORIZZONTALI

1. Un lago lombardo.
5. Chiede di essere pagato per ogni corsa che fa.
12. Può essere di vetro o di ghiaccio.
17. Chi la fa... non tace.
18. La scienza esalta per antonomasia.
20. Animale strisciante.
21. Nuovo per due quinti.
22. Non lo valuta il temerario.
23. Si può accendere con un cerino.
24. Non del tutto... pio.
25. Chi vi sale si lascia dondolare.
27. Rendere pericolante.
29. Delicato... come l'amore.
31. Si spedisce con su scritte poche parole.
32. Nella grappa e nel cognac.
33. Volumi di un'opera.
34. La provincia calabrese con Lamezia Terme.
36. Il noto attore Gibson.
37. Omero cantò quella "funesta" di Achille.
39. Partecipante a una gara di velocità.
41. Robusta corda.
42. In tutto ce ne sono tre.
43. Scambiare della merce.
45. Dente che tritura.
47. Il santo protettore degli innamorati.

49. Diffondere un comunicato.
51. La direzione del maestro in breve.
52. Si fa ad occhi chiusi.
53. Rombante natante mercantile.
55. L'Orter discobolo del passato.
56. Raggruppamento umano.
57. Il museo con i quadri.
59. Articolo per studenti.
60. Si usa per tagliare lamiera.
61. Che si sentono fuori del loro ambiente.
62. Uomo senza credenzial

## VERTICALI

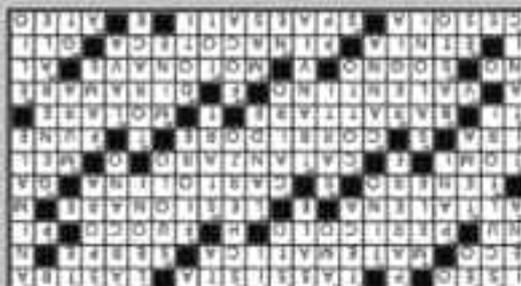
1. Le si paragona una persona crudele e vile.
2. Artisti con lo scalpello.
3. Estremo Oriente.
4. Punto di vista.
5. Prezioso cofanetto.
6. Prende per la bocca.
7. Si usa molto in cucina.
8. Questo... per i romani.
9. Un modo di scrivere due.
10. Lo fa il burlesco.
11. I limiti... di Tania.
12. Le belve con la criniera.
13. Mistero o misterioso.
14. Una cellula riproduttiva.
15. Un infuso di foglie.
16. Il regno al quale appartiene il cane.

18. Ci sono le "limoncelle".
19. Un recipiente a forma di tronco di cono.
20. Meta di... paracadutisti.
22. Gesù li moltiplicò con i pesci.
23. Ha il calice verde.
26. Compito d'italiano.
27. Sterili distese prive di coltivazioni.
28. Linea di partenza.
30. Misurano i propri clienti.
31. il... capitale!
32. Così è l'assemblea alla quale non manca nessuno.
33. Compì un solo viaggio.
34. Non crudo.
35. Una linea ferrata urbana.
36. Cingevano le città.

38. Le botteghe dei parrucchieri.
39. Se ne fanno gratifici.
40. Tra collo e addome.
41. Passa... masticando.
43. Sella di legno.
44. Può curarla anche Carlo Verdone.
45. Vagano pericolosamente... tra le acque.
46. Forma una rovente colata.
48. Pinnipede marino.
49. Apprezzabili qualità.
50. Gas molto leggero.
53. Velocissime siluranti.
54. Sottintende una cifra.
56. Le prime in esame.
57. Pianissimo... in musica.
58. Termine di paragone.
59. Iniziali di Tornatore.

I giochi di questa pagina sono curati da [www.giocando.com](http://www.giocando.com)

## SOLUZIONE



## Antichi Mestieri

## "Il Chiodarolo"



L'incontro con **Pasquale Di Lorenzo** mi fa sentire un privilegiato, interloquire con un dinamico ottantatreenne, che rappresenta una categoria di artigiani ormai estinta, quella dei costruttori di chiodi a ferro battuto. **Candida**, dove il nostro dimora, era il paese dei "Chiodaroli".

Ci mostra con orgoglio manufatti in ferro, quali chiodi, serrature per porte, ganci e tante altre, ma soprattutto ci fa vedere la sua vecchia attrezzatura che ha ereditato dal padre.

**Lei è uno degli ultimi "chiodaroli"?**

*Sono l'ultimo chiodarolo, non uno degli ultimi, ma l'ultimo. Dopo la chiusura della mia bottega, nessuno ha più fatto questo lavoro.*

**Quando ha iniziato ad andare a bottega?**

*La bottega era di mio padre e a nove anni collaboravo a manovrare il "Mantece", per capirci, uno strumento che serviva a soffiare sul carbone per tenere vivo il fuoco per arroventare il ferro da lavorare. Il lavoro si svolgeva di notte, dall'una per poi finire prima di mezzogiorno, verso le undici e, dopo aver dato una pulita, si mangiava e poi si andava a letto. Ci si svegliava alle 15,30 e si ritornava in bottega a preparare il lavoro da eseguire di notte.*

**Spieghi meglio...**

*Raddrizzavamo il ferro, frammentavamo il carbone. Il pomeriggio del sabato andavamo ad Avellino a comprare il carbone e il ferro da De Angelis, ovviamente si andava a piedi, andata e ritorno dalla stazione di Avellino; mi caricavo sulle spalle un sacco di carboni e a piedi fino a Candida. La domenica si andava a Messa, poi c'era il pranzo e poi si andava a letto per poi all'una di notte rialzarsi e iniziare un'altra settimana.*

**Per quanti anni?**

*Io ho lavorato a fare chiodi fino al 1955. Constatato che, purtroppo, non era più*

*redditizio, decisi di espatriare e me ne andai in Germania, ma il pensiero della famiglia, moglie e due figli, contribuì a non farmi accettare la scelta di emigrare. Presi il treno e tornai a casa. Iniziai a lavorare come manovale nell'edilizia ma non pagavano, decisi ancora una volta di emigrare, questa volta in Svizzera, ma anche qui non mi piacque e ritornai al paese. La permanenza in Svizzera fu ancora più breve neanche un mese. Ritornato mi rimisi a lavorare con un'impresa di costruzioni di Napoli che era molto puntuale nei pagamenti e così dal 1955 non ho fatto più chiodi.*

**Quanti "chiodaroli" eravate a Candida?**

*Che io mi ricordi una quarantina.*

**A chi vendevate il vostro prodotto?**

*C'erano qui a Candida due - tre persone che li compravano da noi e li rivendevano, ma facevamo anche chiodi che vendevamo noi direttamente a Salza Irpina dove c'erano molti che confezionavano scarpe, si andava anche in altri paesi quali Montemarano, Montella; ci si metteva lo zaino in spalla e a piedi si andava per questi paesi.*

**Chiodi per le scarpe?**

*Le famose "centrelle" venivano disposte sotto le scarpe a protezione della suola, ma facevamo anche anche chiodi per i tacchi.*

**Come si fa un chiodo?**

*Si riscalda il ferro, fino a farlo diventare incandescente, nella forgia, poi si batte l'incudine e si allunga, la sensazione che si*

*avverte è quella di lavorare come se fosse una pasta, un'argilla, poi si mette nella forma e si batte sulla testa.*

**Ma ogni tanto fa i chiodi anche per rappresentazioni?**

*Sì e sono molto ricercati.*

**Qualche curiosità?**

*Di "centrelle" ce ne volevano centotrenta; se ne disponevano per ogni scarpa sessantacinque, poi ci stavano i "chiovarielli" che si mettevano sotto il tacco, una scarpa così confezionata non si rompeva facilmente, aveva un'autonomia anche di dieci anni.*

**Che attrezzatura e materiale ci vuole per fare i chiodi?**

*Ferro da otto, incudine, tenaglia, "a pizzicarola", carbone e la forgia.*

**Com'era fatta la forgia?**

*Era in pietra delle dimensioni di un metro per un metro, poi i mantici per soffiare aria che si reggevano su due paletti.*

**Non pensa che si potrebbe riscoprire questo lavoro da poter dare da vivere?**

*Io sono sincero: avessi avuto un locale li avrei fatti ancora, in modo da non far perdere la tradizione. Non so, credo si potrebbe tentare, ma bisogna imparare.*

*C'è un ragazzo che sa fare qualche cosa, ma non è pronto per affrontare un discorso tale da esporsi al pubblico.*

**Pellegrino La Bruna**

## il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



**Proprietà Diocesi di Avellino**  
**fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"**

**Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."**

**Direttore responsabile**

Mario Barbarisi

**Redazione:**

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

**Stampa:** Stampa e Grafica Soc.Coop. Il Ponte Via Pianodardine n. 33 Avellino

**Registrazione** presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

**Iscrizione al RNS** n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

# FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO di Antonietta Urciuoli

## “ ‘O SPAZZACAMINO ”

Un tempo le famiglie erano numerose. Il pater-familias spesso non poteva dare un piatto caldo ai propri figli o comprare i medicinali quando si ammalavano. Nonostante lavorasse dalla mattina alla sera non riusciva a farli vivere decorosamente. In quasi tutte le famiglie vi erano piccoli che per scarsa alimentazione non superavano i 7 anni di vita. Per questo motivo, nonostante la sofferenza per il distacco, molti fanciulli venivano affidati ad un padrone che prometteva ai genitori che li avrebbe portati in città ed insegnato un mestiere. Nei secoli scorsi, affidare un figlio ad altri e venderlo per pochi soldi significava avere una bocca in meno da sfamare e la sopravvivenza per quelli che restavano, perché dilagava la povertà e la disperazione delle famiglie che abitavano nelle zone di montagna. Infatti un detto recita: "Qui da noi il terreno è grasso, via la neve resta il sasso". Il piccolo, ignaro del suo destino, con le lacrime agli occhi e spaventato, andava via di casa con un estraneo che altro non era che uno sfruttatore di bambini. Infatti, una volta giunto in città, insegnava al bambino il lavoro che doveva svolgere, che altro non era che quello di "Spazzacamino". Il piccolo scelto, soprattutto perché molto magro, doveva entrare agevolmente nella canna fumaria. Il lavoro era tanto perché i camini dovevano avere una manutenzione ordinaria per prevenire gli incendi e gli avvelenamenti da monossido di carbonio. Nel 1935 in Germania ci fu una legge che vietava ai possessori di un camino di effettuare personalmente la pulizia e molti furono i ragazzi italiani che emigrarono in Germania, dove ad ogni quartiere veniva assegnato uno spazzacamino e chi riusciva ad integrarsi aveva vita facile, anche perché in quel Paese questo umile lavoro i tedeschi non volevano farlo. Il bambino, sottratto alla famiglia o qualche volta rubato o orfano



di entrambi i genitori, era costretto a fare lo spazzacamino e veniva mal retribuito. Infatti, un piatto caldo gli veniva dato di tanto in tanto, perché doveva continuare ad essere magro per poter entrare nelle canne fumarie e i suoi abiti erano sempre laceri. Dormiva sulla paglia sfatta o su un sacco di fuliggine ed era sempre sporco, nero dalla testa ai piedi. Durante il lavoro doveva essere molto attento perché spesso capitavano incidenti. Lo spazzacamino appena entrava nella canna fumaria, doveva cominciare a raschiare ben bene con un ferro ricurvo in modo da togliere la fuliggine che doveva raccogliere in un sacco e poi doveva arrampicarsi all'interno fino a raggiungere la cima. Per dimostrare che aveva raschiato tutto doveva gridare: "SPAZZACAMINOOO" oppure cacciare il braccino fuori e sventolarlo. Data l'inesperienza, il piccolo poteva senza rendersene conto poggiare la mano sui fili elettrici e quindi lasciarsi le penne. Ciò accadde al piccolo Faustino Cappini di Re in Valle Vigizzo, morto negli anni Trenta, la cui foto è esposta al Museo dello Spazzacamino di Santa Maria Maggiore, a pochi chilometri dal confine con la Svizzera. Quando un pic-

colo perdeva la vita, al suo padrone non importava proprio nulla, perché lui viveva a spese di un bimbo che aveva ancora bisogno della mamma. Per questi bambini sfortunati, col passare del tempo, grazie all'istituzione dei Patronati, dal 1870 in poi le famiglie ebbero un minimo di assistenza con indumenti e pasti caldi. Ogni domenica si cercava di insegnare a questi ragazzi anche a leggere e a scrivere. Per questi bambini, nonostante l'aiuto, la vita non fu facile. Dal 1600 in poi furono costretti a fare questo mestiere per fame. In Piemonte, la Val Vigizzo è chiamata la valle degli spazzacamini per il gran numero di ragazzi che, soprattutto tra il Seicento e il Settecento emigrarono in Europa. Il camino poteva benissimo essere pulito internamente disponendosi in cima al tetto ed inserendo nel comignolo un attrezzo metallico a forma di raggiera, chiamato riccio che veniva legato ad una corda cui era attaccato un peso e facendolo passare su e giù si potevano grattare le pareti. Ma si preferiva far passare piccoli fanciulli dai 6 ai 12 anni a cui la vita non aveva sorriso. Molte storie sono state scritte sullo spazzacamino, sul fanciullo povero e sfortunato che, spaventato, timido, girava per le strade con la faccia nera, con i suoi stracci addosso e con i suoi arnesi che erano: il sacco dove raccoglieva la fuliggine, la raspa e il gratino. Quanta tenerezza lascia nel cuore di tutti noi che lo vogliamo ricordare con quel piacevole canto e con quell'immagine allegra e spensierata, nel noto film di Mary Poppins: CAM CAMIN', CAM CAMINI', SPAZZACAMIN/allegro e felice, pensieri non ho/cam camini, cam camini spazzacamin/la sorte è con voi se la mano vi do/Chi un bacio mi dà, felice sarà. Grazie al progresso, con la diffusione di nuovi sistemi di riscaldamento, nafta, gasolio e gas, quello dello spazzacamino resta solo un ricordo.

## NELLA CASA DEL PADRE

### Lutto POPOLI

**NICLA POPOLI**, quando la vita le sorrideva intorno, se n'è andata a bussare alla porta del Signore. Buona, dolce, discreta, preparata, ha dedicato la sua breve esistenza alla scuola nella qualità di professoressa seria, preparata, vicina agli alunni, sempre disponibile a rispondere a tutte le domande che essi le ponevano. Ha trasmesso ai giovani sapere e buona educazione. Ella scompare dalla vita terrena, ma non dai cuori di chi l'ha amata ed apprezzata. Purificata dalle sofferenze, ora gode la luce della vita eterna. Siamo vicini ai desolati genitori Alfonso e Clotilde Compierchio, alla sorella Maria Luisa ed ai parenti tutti, sicuri che la fede aiuterà tutti a superare questo triste momento. Alla cara Nicla una preghiera. (Alf.San.)



**lunedì 7 settembre 2015**

**la Tramontina**  
caseificio dal 1952



**INAUGURIAMO**  
in Via Roma, 99 - ATRIPALDA

**Segui il giornale,**  
**gli eventi della Città**  
**e della Diocesi**  
**sul sito internet:**  
**[www.ilpontenews.it](http://www.ilpontenews.it)**



**CONAD**

VIA ROMA, 111  
ATRIPALDA

ORARIO CONTINUATO dal Lunedì al Sabato 8.00 - 20.30 - Domenica 8.30 - 13.00



CARTE INSIEME



PAGO BANCOMAT



CARTE DI CREDITO



LOCALE CLIMATIZZATO



P PARCHEGGIO

Persone oltre le cose